

Palermo, 25 aprile 1964.

Caro signor Gori,

ritenendo che a quest'ora Le sarà già pervenuto il dattiloscritto che Le restituii prima di partire per l'Estero, rispondo alla Sua del 14 aprile per informarLa che, proprio a causa del mio soggiorno in Ungheria protrattosi per varie settimane, ho dovuto rimandare ad oggi la mia risposta alle sue lettere precedenti, regolarmente pervenutemi.

Né il titolo né il sottotitolo possono, a mio parere, incontrare il gradimento locale, mentre certamente la conclusione finale, specie perché espressa in due epitaffi, disilluderà i lettori che amano le vicende a lieto fine. Il riferimento, poi, all'Excelsior potrebbe probabilmente provocare una reazione giudiziaria perché oggi a Palermo esiste, come del resto esisteva ai suoi tempi, un albergo di tale nome, che gode meritata stima.

Comunque, a mio parere, si tratta di appunti questi che possono in qualche modo venire rimossi. Non è questo il punto sostanziale. Il pubblico siciliano oggi reagirebbe sfavorevolmente a un lavoro che volesse portare, nelle forme da Lei scelte, la mafia sulla ribalta letteraria. D'altro canto, non mi sento di incoraggiare la iniziativa di trasformare in romanzo lo schema inviatomi perché esso ha l'andante più del film che del romanzo, come Lei del resto giustamente avverte. Temo che a causa della Sua lontananza dall'Isola Lei possa cadere in altri errori di prospettiva e di opportunità ove volesse accingersi a uno svolgimento completo.

Detto questo, non posso tacerLe che mi è parso che ella possedga una penna molto vivace, atta a suscitare emozioni ed avvincere il lettore. Ma tutto questo non basta. Bisogna che tali doti vengano messe al servizio di trame che possano appagare i sentimenti, forse troppo gelosi, della collettività cui vogliono rivolgersi. La mafia poi si è evoluta, con la pratica scomparsa del feudo. La mafia ha altri caratteri, probabilmente di importazione straniera. Ed è questo un motivo per cui, a mio parere, anche il pubblico non siciliano finirebbe col trovarsi spaesato dinanzi al Suo lavoro. Sono apparsi in questi ultimi mesi vari libri sulla mafia. Mi permetto, sconsigliandoLe quelli di tendenza marxista, di voler leggere il I° numero del 1964 della Rivista "Nuovi Quaderni del Meridione" rivolgendosi eventualmente alla Fondazione Ignazio Mormino del Banco di Sicilia da cui la rivista è edita.

In Ungheria ho visitato anche una città di nome Bahia, capoluogo di una provincia meridionale confinante con la Serbia, nonché patria del generale garibaldino Stefano Turr. Ricambio i Suoi cordiali saluti, mentre Le invio gli auguri di felice acclimatemento nella sede in cui si trova adesso dopo le interessanti tappe della Sua vita che in parte mi erano anche note.

Gaetano Falzone



4
Bahia Blanca 14/3/1964

Signor
Prof, Dott. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi 16
P a l e r m o

Chiarissimo Professore

Dopo la Sua tanto cara del 13/2 non ebbi più il bene di un Suo scritto, né riscontro alle mie : 22 stesso mese, 11 e 12/3 unite con copia del mio lavoro e quella susseguente del 14/3.

Indirizzai sempre in Via Mario Rapisardi 16 .

Per mia tranquillità, vuole onorarmi di un cenno di ricezione delle mie anzi citate ?

Al piacere di un Suo ambito riscontro, si abbia i miei saluti deferenti .



Tito Gori
M. Molina 931
Bahia Blanca
Rep. Argentina